ANNO XXVI. Giovedì, 8 Maggio 1873. N. 127.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 26 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible] —	» 25 —	» [illegible] —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible] —	» [illegible] —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 18, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra Delizy Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccianove, vicolo del Pozzo, n° 64 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 per la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 7 maggio

UN NUOVO INDIRIZZO CLERICALE

L'*Osservatore romano* reca l'indirizzo presentato al Santo Padre dal visconte di Damas presidente della Deputazione del Consiglio generale dei pellegrini di Francia, e la risposta di Sua Santità.

Quanta diversità fra questi due documenti! Il linguaggio del visconte di Damas è lontano dalla mansuetudine cristiana, pieno d'ingiurie per l'Italia e pel nostro governo; la risposta del Pontefice non esce dal terreno religioso, è tranquilla, pensata con animo sereno, pronunziata con temperanza di parole. Questo diciamo volentieri ad onore del Santo Padre, che, italiano egli stesso, non può udir con piacere le insolenze scagliate dagli stranieri sul paese dov'è nato, e che, a dispetto del partito clericale, dovrà un giorno inscrivere il nome di Pio IX fra quelli degli uomini che hanno preparato l'italiano risorgimento. Il Papa, evidentemente, ha voluto dare al presidente dei pellegrini una lezione di moderazione.

È lecito il far le meraviglie che il visconte di Damas venga nel nostro paese a metter in dubbio l'autorità e la legittimità del governo, e che l'*Osservatore romano* riproduca con tanta compiacenza le sue parole. Dovremmo qui ripetere ciò che altra volta abbiamo scritto intorno all'indirizzo del principe di Liechtenstein. Ma non entreremo in questo argomento. L'indirizzo del visconte di Damas può dar luogo ad altre considerazioni, perchè dimostra come le passioni politiche oscurino l'intelletto e facciano dimenticare perfino la storia della propria nazione.

Il visconte di Damas afferma che quando la Francia è grande e gloriosa, il potere temporale non corre pericoli. La Francia non è stata grande e gloriosa soltanto sotto i monarchi che facevano risalire la propria autorità al diritto divino. I pellegrini francesi negano forse la grandezza e la gloria della Francia sotto il primo Napoleone? Gloria e grandezza che finirono dopo qualche anno, siamo d'accordo, ma fu appunto in quel periodo che il potere temporale ebbe una delle più forti scosse, non per opera d'italiani, ma di francesi. E se il regno di Napoleone III terminò infelicemente a Sédan, è pur forza ricordare che giammai la Francia era stata più grande, e gloriosa, e ricca e potente che ai tempi della guerra di Crimea, di Magenta e di Solferino. E in quel tempo è incominciata la rovina del potere temporale che doveva compiersi nel 1870. Napoleone III non cadde quando aiutava gli italiani a ricongiungere le Marche, l'Umbria, le Romagne alla patria comune, ma intraprese una guerra disastrosa e fatale quando ancora il vessillo francese stava a guardia del poter temporale.

Del resto, fra i Papi e la monarchia francese del diritto divino furono frequenti ed accanite le lotte. Era grande e potente la Francia sotto Filippo IV, eppure, che noi sappiamo, Bonifacio VIII non ebbe a lodarsene e lanciò contro il monarca francese tre o quattro Bolle che sono rimaste famose nella storia, e gli mandò la scomunica, alla quale Filippo IV rispose inviando in Italia i suoi soldati e commettendo contro il Pontefice inaudite violenze. Ed appena è necessario di ricordare la lotta fra Papa Giulio II e Luigi XII, lotta armata, e col solito accompagnamento delle scomuniche. E lo stesso Luigi XIV non ebbe mai a rivendicare la propria autorità contro la Santa Sede?

Potremmo moltiplicare gli esempi, ma se il visconte di Damas e i suoi pellegrini mostrano d'ignorare la storia, non crediamo che l'ignorino i nostri lettori. Auguriamo alla Francia un pronto risorgimento, poichè è nostra opinione che la sua floridezza giovi alla pace, alla prosperità ed alla civiltà dell'Europa. Però s'ingannano a partito quei francesi i quali vorrebbero cercar sollievo alle proprie sventure dichiarando la guerra alla libertà e all'indipendenza de' popoli. La Francia non può risorgere che seguendo le idee liberali, e lasciando in disparte coloro che l'avvierebbero verso una brutta parodia del passato.

E, diciamo il vero, ci parrebbe d'insultare atrocemente quella nobile ed intelligente nazione, se mostrassimo di credere che sia rappresentata dagli autori dell'indirizzo pubblicato nell'*Osservatore Romano*. Il visconte di Damas s'arroga il diritto di parlare in nome della Francia — diritto che non gli spetta, perchè nessuno gli affidò il mandato di rappresentare la maggioranza de' suoi concittadini. Egli non può rappresentare che i settanta pellegrini che con lui hanno sottoscritto l'indirizzo. La Francia ha fatto udire altre volte la propria voce e il proclama di Milano e il cannone francese che tuonò in Lombardia adoperarono un linguaggio ch'è rimasto impresso nei cuori degli italiani. E in lor muta favella sono più eloquenti del visconte di Damas e de' suoi settanta pellegrini, gli scheletri di mille e mille francesi che riposano negli ossari di Solferino, dopo aver combattuto per l'indipendenza e l'unità d'Italia e per la gloria e la grandezza della Francia che, in quella guerra, ha acquistati i suoi confini naturali delle Alpi.

IL CORSO FORZATO

Molte lettere ci furono già indirizzate in risposta, o commento, o confutazione di quelle dell'egregio nostro amico, onorevole dep. Maurogònato.

È facile l'intendere come ci sia impossibile non solo il pubblicarle tutte, chè non lo meriterebbero, ma neppure quelle poche che contengono delle considerazioni pratiche o teoriche.

Facciamo però un'eccezione per due brevi lettere inviateci dal cav. Giovanni Mirone e ne diciamo brevemente il perchè.

Il cav. Mirone è commissario del governo presso le Banche e ha nozioni di fatto assai importanti per una discussione spassionata e onesta intorno all'ordinamento della circolazione cartacea, poichè giovano a raddrizzare molte erronee opinioni.

Ecco ora la prima lettera:

Roma, 5 maggio 1873.

On. sig. Direttore dell'*Opinione*,

Ho letto le belle lettere dell'on. Maurogònato intorno al corso forzoso, pubblicate negli ultimi numeri del di Lei pregiato giornale, e le ho lette con quell'interesse con cui si ascolta la lezione di un dotto e simpatico professore, più che con quello con cui si legge un articolo di giornale per serio che sia.

Io sono ben lontano dall'avere quell'autorità che Ella, nelle poche righe che ha fatte precedere alla prima lettera, giustamente richiede nelle persone che volessero seguire quel distinto economista in cotesta arena, nè solo l'autorità mi fa difetto, ma fin la libertà di *proporre* e *discutere* come Ella dice, se tengo conto della mia, comecchè modesta posizione officiale; ma non mi mancherà, spero, il diritto di ricordare su tal materia taluni dati di fatto che forse nel seguito della discussione così opportunamente posta, e che presto dal campo giornalistico speriamo veder passare nel legislativo, potranno tornare non affatto inutili; così avrò seguito un consiglio dato dallo stesso on. Maurogònato, che « fa « d'uopo in questa materia *dileguare le pre« venzioni* », e potrò andare orgoglioso di aver portata anch'io la mia pietruzza al grande edifizio; tanto non si nasce tutti ingegneri, ed in questo mondo fa d'uopo anche dei manovali.

Fedele al mio programma mi asterrò da ogni apprezzamento del progetto, non discuterò la convenienza ed i pericoli della carta governativa, non solleverò la quistione del diritto acquisito dalle attuali Banche di emissione che sono al possesso, e dovrebbero esserlo ancora per parecchi anni, di privilegi, non toccherò dell'effetto pratico che produrrebbe nell'economia interna degli istituti che sono o volessero diventare d'emissione la doppia riserva ideata dall'on. proponente negli articoli 4 e 7 del suo schema, cioè il terzo dell'emissione investito in rendita acquistata alla pari, quindi col frutto del 4 34 per cento altrettanto o quasi giacente nelle casse infruttifere per far fronte al cambio a vista, e per l'articolo 14 il 40 per 0/0 del capitale impiegato in Boni del Tesoro al 3.....; non discuterò con quanta difficoltà e quanto tempo si potrebbe bollare il miliardo di carta attualmente in circolazione che dovrebbe restarvi a corso coatto, e se non convenisse meglio dare il corso forzato a taluni tagli speciali, regolandone la somma con nuove creazioni o ritiri per completare quella che si richiede; mi restringerò solo a talune osservazioni meramente pratiche, e di un ordine affatto secondario.

Per ora mi limiterò a dire qualche parola su una delle premesse stabilite dal proponente; se Ella sarà così buona da darmi posto per una seconda ed ultima (mi affretto ad aggiungere) lettera mi occuperò anche di qualche disposizione del progetto.

L'on. Maurogònato nella prima delle sue lettere dopo di avere enumerato con quella precisione e larghezza di vedute che gli sono abituali le varie cause che determinano il crescere continuo del disaggio della nostra carta, continua « ma sarebbe impossibile so« stenere che questo aumento non sia anche « in rapporto *diretto* colla quantità della carta « circolante. »

Mi pare che cotesta asserzione possa esser discussa; non mi fiderei con teorie e di fronte ad uomo tanto competente ed autorevole; lo farò colle cifre che sono a portata anche dei mediocri.

Osservo che, dall'epoca in cui fu decretato il corso forzoso in Italia, l'aggio sull'oro, non tenendo conto del primo slancio del maggio 1866, non si è spinto rapidamente che tre volte. La prima dal settembre 1867 al gennaio 1868, in cui da 6 91-7 salì a 14 61-70, cioè, a più del doppio; in tal periodo l'emissione della carta salìva pure, ma come sempre a senza sbalzi, da 742 a 871 milioni, cioè di un sesto. La seconda dal giugno all'agosto 1870, in cui da 2 21-30 montò ad 8 71-80, quasi al quadruplo, mentre la carta, da 962 milioni, saliva a 1,023, cioè di un diciottesimo. La terza dall'ultimo giugno ad oggi, in cui da 7 21-30 è andata a 17 50, molto più del doppio, mentre l'emissione, da 1,409, montava a 1,500 milioni, cioè ancora del diciottesimo. E si tenga conto di due cose: la prima che, essendo andati dal 1866 ad ora da milioni 300 a 1,500 di circolazione, questo suo salire di un diciottesimo in due o tre mesi non è stato raro, senza che l'aggio nel maggior numero dei casi se ne fosse risentito, anzi, qualche volta oscillando in senso inverso; dall'agosto al novembre 1866, p. es., la circolazione da 524 salì a 640 milioni, e l'aggio, da 8 31-40, scese a 5 61-70; dal marzo 1868, in cui la circolazione era di 896 milioni, con lievissime oscillazioni pervenne nel marzo 1870 a 897, ed in quei due anni l'aggio, da 11 91-12, andò ad 8 11, poi ad 3 90, a 5 71, a 3 71, per rimontare a 4 60 e ridiscendere al marzo 1870 a 2 71-80, ed in quest'ultimo periodo, al 31 dicembre abbiamo avuto una circolazione di 1,545 milioni ed un aggio di 11 47. In questo ultimo settimane l'una è meno a 1,500 milioni, l'altro è salito a 17 50; la seconda, che i tre rapidi rialzi dell'aggio corrispondono a tre epoche, che vanno segnate più nella storia politica che nell'economica dell'Italia e dell'Europa; la prima ricorda luttuosi avvenimenti interni, l'altra la guerra franco-prussiana, e l'ultima il dissesto che segue sempre le grandi oscillazioni politiche, e questa in particolare, che fu accompagnata da un'inaudita taglia di guerra; dissesto che non si è riflesso solo nel rinvilimento della nostra carta, ma in quello della carta di tutt'i paesi in cui questo valore convenzionale è stato destinato ad adempire le funzioni di moneta, e dal gennaio all'aprile ultimi ha spinto quel disaggio in Francia da 40 a 60 centesimi, in Austria da 7 ad 8 70, in America da 12 37 a 18 25.

Non per questo io penso che l'abbondanza e la scarsezza della carta in circolazione non debbano essere uno dei coefficienti a determinare il crescere ed il diminuire del disaggio; il rapporto fra questi due fatti confesso che non lo vedo, ma son convinto che c'è, perchè tutti i fatti economici d'un paese bisogna che siano in certo rapporto tra di loro; ma che questo sia un rapporto diretto matematico, mi perdoni l'on. mio maestro, l'asserirlo mi pare ardito.

Ma basta per oggi. La materia è arida abbastanza per non pretendere se ne possa digerire più di tanto in un fiato; domani, se verrà permettermelo, tornerò sull'argomento.

La prego credermi con vera osservanza

Suo dev.mo
G. Mirone.

I MERCATI PECUNIARI

Il *Moniteur des intérêts matériels* pubblica il prospetto delle emissioni fatte dai vari Stati per imprestiti pubblici, per istabilimenti di credito, per istrade ferrate, per Società industriali nel primo trimestre dell'anno corrente.

La somma generale è di 3,242 milioni circa, che si dividono come segue:

Imprestiti	Milioni	2,378
Stabilimenti di credito	»	606
Ferrovie e industria	»	2,281

Ripartiti pei singoli Stati, si hanno i seguenti risultati:

America	Milioni	3,000
Austria-Ungheria	»	396
Belgio	»	75
Francia	»	18

APPENDICE

ERNESTO ROSSI

Rappresentazioni straordinarie al teatro Apollo

Lo chiamo semplicemente Ernesto Rossi senza aggiungervi il titolo di commendatore o cavaliere; non già che io creda doversi tener in non cale queste onorificenze le quali, più ancora che un omaggio alla persona dell'artista sono un tributo di riverenza, negato in altri tempi ed ora concesso alla potenza dell'arte. Ma ho conosciuto Ernesto Rossi quando non era ancora commendatore, nè cavaliere e muoveva i primi passi nella carriera teatrale; rammento i nostri lunghi ed amichevoli colloquii di quindici o sedici anni or sono, le nostre discussioni intorno all'arte drammatica. L'ho poi seguito con occhio vigile nell'ardua via da lui percorsa, e so per prova ch'egli, ben diverso in ciò da molti altri attori, ha spesso tenuto conto dei consigli e delle esortazioni della stampa. Oggi lo ritrovo a Roma, carico d'allori, reduce dal nuovo mondo, celebre in Europa e in America e ciononostante poco noto al pubblico della nostra città, al quale da molti anni non si era presentato. Ernesto Rossi dopo aver gustato una volta le delizie della polizia pontificia, non s'accostò più a Roma, e così avviene che pel nostro pubblico lo si può quasi dire *homo novus*.

Ho pensato per un istante se mi convenisse presentarlo ai romani, prima ancora che andasse in iscena. Ma ho detto fra me stesso: « Dignino saprà bene presentarsi da sè. » E non mi sono ingannato. Al nostro teatro Apollo egli ha trovato spettatori severi ed imparziali; i giornali della capitale non hanno spese parole per raccomandarlo, la qual cosa fu prova di non comune avvedutezza. Il pubblico di Roma, come quello di qualunque altra città, non tollera che allorquando deve giudicare un nuovo artista o una nuova produzione, il giornalista gli faccia da Cicerone e lo tratti come un pio trattenibile scolare. Il pubblico vuol giudicare da sè ed ha ragione. La stampa non deve prevenire il suo giudizio.

Un solo consiglio io aveva dato al Rossi, ch'egli, contro le sue abitudini, non ha seguito, ed era di lasciare in disparte il *Kean*, mediocre lavoro e divenuto preda degli attori di quarto e quint'ordine. Nel *Kean* non mancarono applausi all'abilità dell'artista, temperati però dal rammarico di vederlo sciupare le proprie forze in un dramma falso, antiquato ed antipatico. Il pubblico aspettava l'artista in uno di quei capolavori ch'egli, più d'ogni altro, ha saputo far apprezzare in Italia. Ernesto Rossi è stato il vero apostolo e commentatore di Shakspeare nel nostro paese; è questo un gran merito che nessuno gli può contrastare. Non solamente qualche lavoro di quel sommo scrittore egli ha rappresentato in Italia, ma quasi tutto il teatro di Shakspeare ha poco per volta trasportato sulle nostre scene. Questa non è stata opera inutile pel risorgimento del teatro italiano. Shakspeare, come Dante, come Omero, è uno di quei genii che appartengono all'umanità intera, e sono, per così dire, i luminari della civiltà di tutti i tempi e di tutti i popoli. E d'altronde, del teatro straniero accettiamo di buon grado i veri capolavori, e nessuno muoverà rimprovero al Rossi d'aver procurato di ottenere cortese ospitalità in Italia anche pel *Sardanapalo* di Byron. Meno felice, a mio avviso, è stato il suo tentativo di riprodurre il *Faust* di Goethe, che non è dramma adatto a sceniche rappresentazioni. Ad ogni modo, tutti questi sforzi, questi tentativi rendono testimonianza di non comune ingegno, di studi perseveranti, di tenace volontà.

Allievo di Modena, Ernesto Rossi ha, negli anni suoi giovanili, imitato il maestro. Quindi se n'è venuto scostando, assumendo un carattere proprio, ed allora dal repertorio ch'era in grande onore in tutti i teatri d'Italia si è slanciato in regioni inesplorate, nel nuovo mondo dell'arte e della letteratura drammatica. Ad emanciparsi dalla pastoia gli ha giovato grandemente la versatilità del suo ingegno. Ernesto Rossi è forse il solo attore in Italia che riesca grande in tutti i generi, nella tragedia, nel dramma, nella commedia, perfino nella farsa brillante. E il segreto di queste sue svariatissime attitudini sta tutto nello studio costante della verità.

Amleto e Rossi non possono ormai andare disgiunti. Iersera l'egregio artista ha rinnovato il prodigio di render chiaro ed intelligibile ad ogni qualità di persone un profondo studio psicologico. Ernesto Rossi è veramente all'altezza di questo capolavoro; non vi ha una scena, non un punto in cui lo si possa cogliere in fallo; non una parola, non una inflessione di voce, non un gesto in cui non si rifletta esattamente il recondito pensiero dell'altissimo poeta e filosofo. Il pubblico romano, sia detto a sua lode, ha dato prova, durante tutta la rappresentazione, di fine e squisita penetrazione, afferrando tutte le bellezze del dramma, non lasciandosi sfuggire alcuna delle delicate sfumature dell'interpretazione. Non entusiasmi smodati, non applausi intempestivi, ma costante attenzione, e molto frequentemente quel [illegible] mormorio d'approvazione che all'artista riesce più gradito di una fragorosa ovazione. Gli applausi maggiorarono unanimi in fine degli atti e delle scene, ed io non dubito che una replica dell'*Amleto* [illegible] gradita al pubblico eletto che riempiva le vaste sale del Tordinona.

I compagni del Rossi dimostrano la sua [illegible] direttore. Potrei ricordare molti articoli teatrali pubblicati nell'*Opinione*, nei quali io stesso e gli egregi miei amici che prima di me si occupavano della parte drammatica, abbiamo reso giustizia alla singolare abilità del Rossi nel dirigere gli attori, di cui si fa guida e maestro. Ma per quanto sia grande ed incontrastata questa sua abilità, per quanto i suoi compagni, da lui diretti, lo secondino, non è men vero che anche il Rossi, come la maggior parte dei nostri migliori artisti, si trova in mezzo ad attori che, quantunque pieni di zelo e di buon volere, pure stanno a grande distanza dall'astro maggiore.

Il Rossi da gran tempo va peregrinando fuori d'Italia. È un bene od un male? Le mie opinioni su questo argomento son note da un pezzo. Nel momento in cui il teatro italiano incominciava a risorgere, gli artisti più valenti lo hanno abbandonato e sono andati altrove in traccia di gloria e di quattrini. Abbiamo dunque scrittori, vediamo in complesso divenute migliori le condizioni del teatro, ma il difetto di buoni artisti in Italia si va facendo sempre maggiore.

D'altro canto chi può muovere rimprovero al Rossi ed a quelli che seguono il suo esempio, [illegible] in due anni guadagnare in America cinque o seicento mila lire, [illegible] in Italia [illegible] America? [illegible] Ernesto Rossi, [illegible] teatro italiano [illegible] tempo. [illegible] i milioni, [illegible] molte volte abbiamo [illegible] d'Amleto [illegible] della Compagnia [illegible] permanenti [illegible] propri interessi [illegible] italiano, e sia il [illegible] d'artisti [illegible] gloria [illegible] però, [illegible] compiuti dall'arte. E [illegible] al mio amico, è degno di lui.

P. d'Arcais.

Germania	»	207
Gran Bretagna	»	480
Italia	»	56
Paesi Bassi	»	19
Principati Danubiani	»	7
Russia	»	57
Svizzera	»	34

Gli Stati Uniti entrano in questa somma colossale pei due terzi. La conversione dell'imprestito vi ha contribuito per oltre 2 mila milioni; ma sono le speculazioni di strade ferrate e di miniere e d'altre imprese industriali, per le quali gli americani hanno fatto ricorso all'Europa e specialmente a' mercati d'Inghilterra e di Germania, che ora sono carichi di que' titoli. La speculazione ha preso tale sviluppo, che se non si arresta a' primi sintomi che già si hanno di una posizione difficile, la crisi pecuniaria diventa inevitabile.

La Germania è una delle potenze che maggiormente hanno abusato delle speculazioni, e, malgrado l'indennità di guerra, essa si trova costretta a molta prudenza per allontanar de' pericoli, da cui tutte le sue Borse si sono sentite più o meno minacciate.

Nella somma di 5,242 milioni la Francia non entra che per 18 milioni, essendo l'ultimo suo grande imprestito stato fatto nell'anno scorso; ma i versamenti vengono effettuandosi di mese in mese e pesano sul mercato.

Considerando l'enorme quantità di titoli d'imprestiti e valori industriali che si emettono ogni mese in Europa e America, anzichè meravigliare delle strettezze della circolazione, si deve meravigliare de' perfezionamenti recati agli strumenti del credito, che consentono un rapido incremento di valori per migliaia di milioni, seguito solo da lungi e con molta lentezza da quello de' mezzi di circolazione pecuniaria, sia in danaro effettivo, sia in carta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 6 maggio. — Ed eccoci lanciati anche noi in mezzo alle dimostrazioni clericali. La smania dei pellegrinaggi, o meglio, la parola d'ordine è arrivata anche qui: i nostri clericali non vollero essere da meno dei loro confratelli di Roma e di Udine, e annunziarono pubblicamente un grandioso pellegrinaggio, per domenica passata, al Santuario di Caravaggio. Qui la notizia non fece [illegible] vescovo, monsignor Bonomelli, era partita l'iniziativa, essa destò dei malumori. Il *Corriere Cremonese*, giornale di solito assai assennato, diede pubblicità a certe proteste che alcuni avevano fatto contro la proposta del pellegrinaggio, e il suo direttore entrò a far parte d'un Comitato di liberali, il quale convocò un Comizio popolare allo scopo di far conoscere che la popolazione cremonese era avversa a queste deliberazioni. Il Comizio, come avrete veduto dai giornali, fu tenuto sotto la presidenza di Mauro-Macchi — c'era un migliaio di persone — e dopo alcuni discorsi fu votata una deliberazione che li riassumeva. D'altra parte, qualche bell'umore aveva messo fuori una notizia, la quale, se si fosse avverata, avrebbe potuto produrre spiacevoli conseguenze. Senza fare alcuna allusione al pellegrinaggio, si annunziò che molti giovanotti cremonesi avevano deliberato di recarsi in quella stessa domenica a Caravaggio a farvi una scampagnata e celebrare il ritorno della primavera; che la gioventù bresciana, bergamasca, cremasca si sarebbe associata ai cremonesi, che i giornali di qui si disponevano a mandarvi dei corrispondenti, ecc. Di tutto ciò qui nessuno sapeva nulla; ma, come dice il Manzoni, molte volte le notizie di un fatto lo fa essere. È capirete cosa avrebbe potuto avvenire, se qualche centinaio di giovanotti allegri, e punto devoti di monsignor Bonomelli, si fosse trovato domenica tra le plebi fanatizzate di Caravaggio. Per buona ventura, la mancanza di accordi da una parte ed il tempo piovoso dall'altra impedirono che il disegno si colorisse; e così fu evitato ogni attrito.

Ma intanto si era curiosi di vedere cosa avrebbe fatto l'autorità. Dopo l'esempio di Udine, si credeva che il governo avrebbe impedito anche qui ogni tentativo di disordini sotto pretesti religiosi.

Ma in fatto è che l'autorità credette di non aver nulla a temere, e che ci sia stato qualche equivoco, il pellegrinaggio ebbe luogo. Il sottoprefetto di Treviglio si recò a Caravaggio e sorvegliò le funzioni, che si celebrarono, ma non fece altro. Rimasti padroni del campo, i clericali si presero una satolla di prediche, confessioni, litanie ecc., ma non commisero disordini. E ora lo dicono con orgoglio, e il loro organino di qui narra con compiacenza tutti i particolari della festa ed esclama: « il pellegrinaggio fu fatto, non dobbiamo fermarci. » Vuol dire che ne faranno degli altri; ma riesciranno tutti così tranquilli, come quello di ier l'altro?

Quanti erano i pellegrini? L'*Agenzia Stefani* telegrafò che erano 6 mila, i clericali dicono che erano 30 mila. Forse la verità sta in mezzo; ma del resto il Santuario di Caravaggio è molto accreditato tra i molti campagnoli, e non è difficile chiamarvi colà una gran folla in un giorno di festa. Di qui partirono poco più di 100 persone, quasi tutte aderenti dell'Associazione Cattolica, e tra essi il duca Scotti. Anche le associazioni cattoliche di Monza, di Como, di Bergamo, di Brescia, di Crema, di Cremona, ecc. vi erano rappresentate, e v'erano non meno di sette vescovi. Vedete che anche i clericali hanno appreso a far le cose per benino, e che questi scomunicati diritti d'associazione e di riunione, che lo Statuto guarentisce, essi li sanno adoperare.

V'ho nominato più su il Manzoni. La sua famiglia fu in questi giorni visitata dalla sventura. Il di lui figlio Pier Luigi, amorosissimo di lui, amministratore de' suoi interessi, e insieme uomo cottissimo, è morto a 60 anni, lasciando il povero padre nonagenario, la moglie e tre figli, due dei quali minori. Anzi un giorno prima della sua morte si celebrarono presso al suo letto di dolore gli sponsali della maggiore sua figliuola, Vittoria, col signor Pietro Brambilla, ricco e stimato gentiluomo. Fu il padre medesimo che volle affrettare questa solennità e assistervi, dichiarando che sarebbe morto poi più tranquillo, sapendo la famiglia sua bene appoggiata. La sua dipartita fu un colpo gravissimo pel venerando Alessandro da qualche tempo già affranto dal peso degli anni. A momenti egli cerca illudersi e dice e ripete che il figlio suo è ancora vivo, e nega fede a sè stesso. Pur troppo la sua salute è di molto affievolita e non solo gli amici di casa, ma tutti i cittadini sono afflittissimi di ciò.

Il 10 e l'11 sarà tenuta nel giardino del conte Sormani-Andreani la fiera delle Cinque Giornate. Il Comitato incaricato di raccogliere fondi pel monumento ai caduti di quell'epoca ideò questa fiera e ne affidò l'esecuzione ad una Commissione di signore. I doni affluiscono numerosi, e non v'ha dubbio che i risultati saranno abbondanti, perchè in queste genere di feste le signore ci mettono una emulazione straordinaria, e gli uomini si lasciano facilmente spennacchiare dalle gentili venditrici.

Da due giorni è qui, o per meglio dire alla Villa di Monza, il principe Umberto, venuto a passare un'ispezione alla guarnigione. Andò, appena arrivato, ad abbracciare la principessa Clotilde, la quale ieri fu a visitarlo insieme col principe Napoleone a Monza.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* parla d'una visita che parecchi deputati della destra hanno fatta al signor Thiers per esporgli le loro vive apprensioni sull'avvenire del paese. Il sig. Thiers sarebbe stato profondamente commosso ed avrebbe parlato in conciliazione, senza però esporre alcun progetto.

Il *Soleil* annunzia la partenza per l'Algeria del conte di Parigi, il quale accompagna nella colonia suo fratello il duca di Chartres che è di guarnigione in Algeria.

L'assenza del conte di Parigi sarà di breve durata.

Il *Courrier* e la *Decentralisation* di Lione dipingono a colori assai oscuri la situazione degli affari in quella città. La politica fa sentire la sua influenza sulle condizioni economiche della città.

Il viaggio del sig. Thiers a Lilla non avrà più luogo. Ce lo fa sapere una lettera del suo segretario all'*Echo du Nord*.

Il governo francese ha fatto un nuovo pagamento di 250 milioni alla Prussia.

Leggiamo nel *Temps* del 5:

« Il telegramma che ci ha annunziato ieri alcuni nuovi particolari sui disordini che ebbero luogo nella chiesa di Betlemme, contiene una sconfortante notizia che rattristerà tutti gli amici dell'arte. I greci avrebbero distrutto, nel furore iconoclasta di questa rissa fanatica, due meravigliosi quadri di Murillo.

« Quest'atto di vandalismo è tanto più deplorabile, poichè trattasi di due veri capolavori ignoti del maestro, i quali, inviati nell'epoca stessa in cui furono eseguiti, non vennero probabilmente mai copiati. L'uno rappresentava la Natività, l'altro l'Adorazione dei magi. Posti nell'oratorio della Crèche, quelle due tele erano ben conservate, grazie alla cura che si aveva avuto di coprirle per preservarle dal fumo delle cere.

(*Corrisp. part. dell'Opinione*)

(H) Vienna, 4 maggio. — Coi sentimenti festosi e giulivi prodotti dalla solenne apertura dell'Esposizione mondiale, armonizza il saluto di pace giunto testè dall'impero tedesco. L'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* accompagna il convegno dei due imperatori a Pietroburgo con un commento, che può riguardarsi con somma soddisfazione come l'espressione dei sentimenti degli uomini di Stato della Germania i quali dichiarano mediante l'organo del detto giornale ufficioso che la stretta unione degl'imperatori della Germania e della Russia dovrà essere la base di una unione ulteriore coll'Austro-Ungheria.

Le tre potenze al centro ed al ponente dell'Europa si uniscono per l'assicurazione della pace e dello sviluppo calmo e tranquillo di questa parte d'Europa, ed in verità non esiste pegno più forte e più sicuro di pace della politica inaugurata col convegno dei tre imperatori a Berlino, la quale avrà la sua conferma nel convegno degli stessi monarchi, l'estate prossima a Vienna, dove l'Esposizione mondiale, pure un simbolo di pace, richiama principi e popoli.

Senza alcun sentimento di diffidenza, l'Austria-Ungheria vede restituire dall'imperatore di Germania la visita a lui fatta contemporaneamente dallo czar e dal nostro imperatore a Berlino. Prima della guerra franco-tedesca, la quale ebbe per conseguenza un radicale cambiamento delle nostre relazioni coll'impero tedesco, lo scambio di amichevoli sentimenti era avvenuto a Pietroburgo avrebbe *forse* destato a Vienna viva inquietudine, essendo allora ancora diffusa l'idea che la politica prussiana mettesse in pericolo l'esistenza dell'Austria, e l'intimità colla Russia fu riguardata allora con un sentimento di ostilità contro il nostro stato.

A quell'epoca era un assioma, che la Prussia meditasse l'amicizia colla Russia soltanto per disfarsi dell'Austria. Tanto era grande allora questo pregiudizio, che alcuni austriaci fedeli credettero di mettersi in guardia contro il pericolo che correva l'Austria, avvicinandosi alla Germania.

Il tempo, che matura tutto, ha cagionato anche a questo riguardo un salutare cambiamento nell'opinione pubblica; e la politica di avvicinamento alla Germania, allora tanto abborrita, si dimostrò come un elemento più sicuro di pace. Mercè l'amichevole intercessione dell'Impero tedesco, furono appianati i conflitti che fecero della Russia e dell'Austria-Ungheria due potenze nemiche. L'influenza tedesca, potente a Pietroburgo, indusse la Russia a far cessare la sua agitazione contro l'Austria-Ungheria, e con ciò il panslavismo perdette il suo più valido appoggio.

Gli amichevoli sforzi della Germania riuscirono a cancellare la questione orientale per ora dall'ordine del giorno, ciò che diè tempo all'Austria-Ungheria di raccogliersi e di ristabilire la sua influenza diminuita in Oriente. Finchè l'influenza tedesca potrà farsi valere in Russia, non abbiamo da temere una lesione dei nostri interessi, i quali in molte parti concordano con quelli della Germania. L'Austria-Ungheria non ha nessuna ragione di desiderare che le relazioni amichevoli fra la Germania e la Russia e fra i loro imperatori si raffreddino, perchè nel momento in cui ciò succedesse, la pace sarebbe minacciata, e la certezza di trovare nella Germania un fedele alleato, non potrebbe controbilanciare i gravi danni che sorgerebbero dall'interruzione del nostro pacifico sviluppo.

Mercè lo sviluppo politico ed economico riuscito sotto la tutela della pace assicurata, l'Austria-Ungheria potè rialzarsi dalle gravi disfatte che l'avevano condotta sull'orlo del precipizio.

È sorprendente ciò che fu fatto nell'Austria-Ungheria dopo l'ultima disastrosa guerra, e la meravigliosa vitalità di questo impero, formato da tanti elementi eterogenei, venne dimostrata nuovamente e splendidamente. Malgrado gli sconvolgimenti interni, appianati soltanto in parte dal componimento ungherese; malgrado le lotte politiche e le gare di partito, in nessun paese tanto vive come in Austria, la forza dell'Impero non fu indebolita ed a buon diritto e senza tema di essere smentito dagli avvenimenti, l'imperatore austro-ungherese potè dichiarare innanzi ai rappresentanti di tutte le nazioni del mondo, riuniti per l'Esposizione mondiale, la sua fiducia nel patriottismo e nella forza dei suoi popoli, e potè dimostrare l'importanza sempre crescente dell'Austria-Ungheria.

L'Austria-Ungheria ha riacquistato colla pace ciò che aveva perduto nella guerra, la stima dell'Europa e la fede nella propria forza. Nella pace l'Austria-Ungheria ottiene risultati che incoraggiano i suoi popoli a nuovi sforzi. Per la conservazione della pace l'Austria-Ungheria unisce di gran cuore i suoi sforzi a quelli delle nazioni vicine, ed essa contribuisce a mantenerla in questo momento, chiamando tutte le nazioni alla nobile gara delle arti pacifiche.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio contiene:

1. R. decreto 9 aprile, che sopprime l'ufficio degli atti giudiziari col 1° giugno 1873, e aggrega i relativi servizi all'ufficio del Demanio in detta città.

2. R. decreto 26 marzo, che respinge il ricorso del comune di Canicattì del 20 novembre 1872.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e in quello dei notai.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi a L. 1 milione, 1,060,886 21.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia:

1. Che i telegrammi a destinazione di parecchie località dell'Africa meridionale, di cui si fa l'enumerazione, si possono spedire per posta da Southampton alle città del Capo, donde verranno recapitati al loro indirizzo mediante il telegrafo. A proposito di queste corrispondenze, essa pubblica pure le tasse che vi si applicano ed accenna alla forma in cui si deve redigerne l'indirizzo.

2. Che il cordone sottomarino fra Key West (Florida) e l'Avana (isola di Cuba) è stato ristabilito, e che perciò la sovratassa di L. 13 65, la quale ne era stata fissata per il trasporto dei telegrammi a mezzo di speciali vapori, resta soppressa.

2. Che il consueto ufficio telegrafico venne riaperto ai Bagni di Montecatini, in provincia di Lucca.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta del 7 maggio

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 11 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

AMA domanda se i telegrammi sulle sedute della Camera che si inviano ai giornali di provincia sono inviati dalla presidenza della Camera o dal Ministero.

PRES. dice che la presidenza della Camera è assolutamente estranea all'invio di quei telegrammi. Ciò fu già dichiarato quando si discusse l'anno scorso il bilancio interno della Camera.

FAMBRI pronunzia qualche parola e l'incidente non ha seguito.

SAN MARZANO presenta la relazione su di un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca:

1. Discussione del progetto di legge relativo al riordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri.

2. Discussione di un ordine del giorno relativo alla scuola degli ingegneri idraulici nella città di Ferrara.

Discussione dei progetti di legge:

3. Divieto d'impiegare i fanciulli in professioni girovaghe.

4. Costituzione dei consorzi per l'irrigazione.

6. Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale da acque da essa possedute.

LANZA (pres. del Cons.) dichiara che accetta che la discussione si apra sul progetto di legge della Commissione circa al riordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri, riservandosi di presentare degli emendamenti a qualche articolo.

DE PORTIS raccomanda al ministro di togliere alcuni inconvenienti che si verificano nelle nostre carceri e specialmente quello che spesso si deplora di veder dei giovani condannati per lievi delitti confusi insieme a malfattori condannati per crimini orribili.

L'oratore lamenta che in una Commissione sul riordinamento carcerario, nominata nel 1871 dal governo, non siano state comprese delle persone che colla loro esperienza avrebbero potuto illuminare il governo ed essere utilissime.

LANZA ammette l'utilità della distinzione raccomandata dall'on. preopinante, ed assicura che la separazione si fa ogniqualvolta non è vietata dalla condizione dei locali.

L'on. ministro dice poi che la Commissione nominata nel 1871 aveva solo lo scopo di preparare delle questioni pel Congresso internazionale penitenziario che doveva tenersi.

Una Commissione nominata nel 1867 si occupò della materia assai lungamente e fece un'elaboratissima relazione.

Quella Commissione comprendeva uomini competentissimi.

TOCCI svolge delle osservazioni sulla spesa proposta in questo progetto di legge, proponendo che si rimandi il progetto a quando saranno completati gli studi sul riordinamento generale carcerario.

GUERZONI (relatore) confuta le osservazioni dell'on. preopinante, e dimostra gl'inconvenienti che il rinvio del progetto recherebbe.

Ciò che si propone di fare col progetto di legge in discussione è assolutamente necessario.

Rimandiamo le riforme radicali e i miglioramenti meno urgenti a quando avremo le forze per poterli attuare.

TOCCI soggiunge alcune parole.

LANZA crede che le ragioni addotte dal relatore siano convincentissime, ed aggiunge che il progetto di legge è urgentissimo, altrimenti si lascieranno i carcerati senza sufficiente custodia.

Il progetto ha per iscopo il miglioramento morale ed economico del personale di custodia, e l'on. ministro conchiude pregando l'on. Tocci di non insistere nella sua mozione sospensiva.

TOCCI non insiste.

PATERNOSTRO PAOLO soggiunge qualche parola in appoggio del progetto di legge della Commissione.

La discussione generale è chiusa.

Si passa all'art. 1°, che è il seguente:

« Il servizio di custodia dei detenuti nell'interno degli stabilimenti penali, delle carceri giudiziarie, circondariali e loro succursali, la scorta e custodia dei detenuti che lavorano all'aperto fuori degli stabilimenti medesimi, sono affidati ad un corpo di guardie speciali, coadiuvato, ove il bisogno lo richieda, anche dalla forza armata.

« Eccettuati i casi suindicati, le guardie non possono essere chiamate ad alcun servizio fuori degli stabilimenti. »

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. *Brunet*, *Bortolucci*, *San Marzano*, Alli-Maccarani, Paternostro, il relatore e il ministro, l'art. 1 è approvato.

L'art. 2 è il seguente:

« Fra i concorrenti al posto di guardie possono essere ammessi anche i militari in congedo illimitato e quelli inscritti alla seconda categoria. Essi, quando sono definitivamente ammessi nel corpo delle guardie e finchè ne fanno parte, non saranno chiamati sotto le armi. »

SAN MARZANO svolge un emendamento sottoscritto anche dall'on. Giudici con cui si ammetterebbero al concorso non gli inscritti alla seconda categoria ma quelli della milizia mobile.

LANZA dichiara che non può accettare un tale emendamento, il quale renderebbe inutile la legge.

GUERZONI espone il concetto dell'articolo della Commissione e respinge l'emendamento degli on. San Marzano e Giudici.

L'emendamento non è appoggiato.

L'art. 2 è approvato.

Senza osservazione sono approvati i due articoli seguenti:

« Art. 3. Le guardie sono armate; non possono però far uso delle armi se non in caso di assoluta necessità, per reprimere sommosse, per impedire fughe e fermare i fuggitivi.

« Art. 4. La pensione delle guardie e delle loro famiglie è regolata a norma delle leggi sulle pensioni per gli impiegati civili. »

L'art. 5 è approvato nel seguente tenore dopo brevi parole dell'on. San Marzano:

« Sono puniti secondo il codice penale militare dai tribunali militari:

« 1° La diserzione semplice, cioè l'abbandono del corpo;

« 2° La diserzione qualificata, cioè l'abbandono del servizio comandato o l'abbandono del corpo con esportazione d'armi;

« 3° L'insubordinazione accompagnata da minaccie e vie di fatto. »

Si passa all'art. 6:

« L'organizzazione del corpo e il suo trattamento è quello stabilito all'annessa tabella. »

L'art. 6 è approvato senza osservazione.

È pure approvato l'art. 7 ed ultimo del progetto di legge, che è il seguente:

« Art. 7. Con regolamento da approvarsi con decreto reale si provvede a quanto concerne

« I requisiti per l'ammessione;

« La durata del servizio;

« I doveri;

« Le punizioni disciplinari.

« Il massimo di queste non oltrepasserà l'invio alle compagnie di disciplina, con l'espulsione dal corpo. »

SELLA (ministro delle finanze) chiede che sia discusso d'urgenza negli uffici il progetto di legge relativo a provvedimenti finanziari per far fronte alle spese militari ed all'aumento di stipendio degli impiegati.

L'urgenza è ammessa.

MACCHI chiede l'urgenza pel progetto di legge sulla leva.

NICOTERA prega il ministero di indicare i progetti di legge che ritiene più urgenti, perchè si discutano nella sessione attuale.

SELLA. La nostra domanda d'oggi è pei progetti più urgenti.

SEISMIT-DODA raccomanda al ministro delle finanze la pronta presentazione del progetto di legge sulla circolazione cartacea, che ha preso l'obbligo di presentare in seguito all'ordine del giorno dell'on. Dina.

Il ministro si preoccupi delle condizioni della circolazione, che furono esposte anche recentemente dall'on. Mauregonato nell'*Opinione*.

SELLA. Io penso giorno e notte a quel progetto di legge (*Ilarità*). Dissi già che attendeva dei dati che ieri appunto ho ricevuto. Entro pochissimi giorni io confido di poter presentare quel progetto di legge. Se c'è uno che riconosca la necessità di quel progetto, sono io.

SEISMIT-DODA si meraviglia che il ministro avesse dichiarato, nella seduta del 4 aprile, di non conoscere lo stato della circolazione dei Banchi di Sicilia e Napoli. L'on. Luzzatti aveva già preparato un progetto di legge sulla circolazione, intorno al quale fu chiesto anche il parere dell'oratore. Perchè si indugia a presentarlo?

SELLA. L'on. Seismit-Doda è sicuro che non ci possano sorgere divergenze tra i dati di fatto sulla circolazione? Per discutere bene una questione così grave, bisogna pur aver tutti i dati necessari.

La seduta è sospesa a ore 1 25.

Seconda seduta del 7 maggio.

La seduta è riaperta a ore 2 30.

SECCO (nuovo deputato del collegio di Bassano) presta giuramento.

PARENZO, BERTELLI e ZAMBERI chiedono l'urgenza per tre petizioni.

FAMBRI presenta la relazione su un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per l'estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

PRES. La parola spetta all'on. Pecile per proseguire il suo discorso.

PECILE riassume i concetti ieri esposti e le dichiarazioni di accettare la massima del progetto di legge, salvo delle riserve in ciò che concerne l'istituzione dei generalati pei quali non ammette la necessità di speciali guarentigie.

L'oratore si estende in considerazioni sulla lotta tra Chiesa e Stato in Germania e sul principio proclamato nel nostro diritto pubblico della libertà della chiesa, esponendo il concetto che, a suo avviso, dovrebbe inspirare l'applicazione e interpretazione di tale principio.

PRES. richiama l'oratore a non divagare troppo in considerazioni estranee al progetto.

PECILE. Io ho bisogno di svilupparе i miei concetti.

PRES. È doloroso per me dover fare certi richiami, ma è il mio dovere. Ella comprende la necessità di non prolungare soverchiamente una discussione che sarà lunga naturalmente.

PECILE assicura che sarà breve e prosegue i suoi ragionamenti sulla libertà della Chiesa, sistema moderno per gli Stati, antico per la Chiesa.

L'oratore passa in rassegna i progetti che, per l'applicazione di tale sistema, si fecero in Italia ed altrove, e dice poi che di tale questione non dovrebbe farsi questione politica. (*Oh! oh! Segni di meraviglia*) Non teme le complicazioni che il Papato può farci sorgere, ma teme il disprezzo dell'Europa liberale. La questione, dice l'oratore, è d'igiene morale e sarebbe dannoso il non separare questa questione dalla questione politica. Se non si farà questa separazione, sorgerà l'equivoco dal voto del Parlamento, ed il voto non farà che giovare al partito reazionario.

Il Senato veneto approvò unanime l'espulsione dei gesuiti. Perchè nel Parlamento italiano non troverà unanimità la soppressione dei frati? (*Bene*

PRES. La parola spetta all'on. Corbetta.

CORBETTA esordisce invocando l'indulgente attenzione della Camera e notando alcune contraddizioni nella relazione dell'on. Restelli.

Dichiara di non voler sollevare questioni teoriche di diritto pubblico e di non voler seguire l'on. Pecile nei suoi dotti ragionamenti sul principio della libertà della Chiesa.

Prende in esame il progetto di legge del ministero e della Commissione e crede che esso ripugni così ai principii della libertà come a quelli della moderna civiltà e della separazione della Chiesa dallo Stato. Parla delle trattative che ci furono tra il conte Cavour e il cardinale Antonelli per mezzo dell'abate Stellardi e del dottor

Pantaleoni e crede che il gran maestro della politica che ha condotto l'Italia a Roma, il conte di Cavour, non avrebbe mai acconsentito a dar carattere internazionale a questioni che devono restare questioni di diritto pubblico nazionale.

Combatte le concessioni che il progetto di legge vuol fare ai generalati, e ne dimostra gli inconvenienti ed i danni, estendendosi in dimostrazioni delle offese che a' nostro diritto nazionale reca la politica delle concessioni alla Corte romana. Cita in prova di tale affermazione alcuni articoli del codice civile e li dimostra in assoluta contraddizione coi concetti che inspirano talune disposizioni del progetto di legge.

L'oratore confuta alcune asserzioni dell'onor. Carutti ed invoca idee altra volta manifestate dagli on. Boncompagni e Pisanelli contro il progetto di legge della maggioranza della Commissione e cita pure l'opinione di illustri stranieri.

L'oratore è spesso interrotto da applausi e segni d'approvazione e chiede poi un breve riposo.

PRES. La seduta è sospesa per 10 minuti.

CORBETTA proseguendo il suo discorso dice che nella seduta del 27 novembre 1872 il ministro degli affari esteri ha anticipato sul carattere internazionale della questione che si sta ora discutendo, e cita in prova alcune parole pronunziate in quella tornata dal ministro Visconti-Venosta.

In quanto alla riforma della Chiesa, di cui pure l'on. ministro faceva cenno, la faccia la Chiesa se ne ha la forza. Lo Stato non ha nè competenza nè diritto ad occuparsi di tale riforma.

All'oratore sarebbe facile dimostrare che l'istituzione dei generalati nulla ha da fare colla efficacia della religione, e quindi non si può credere che tale istituzione tocchi agli interessi religiosi dei cattolici, di cui mostrava preoccuparsi il suo discorso l'on. ministro.

E d'altronde, di quali cattolici si parla? Dei vecchi cattolici forse, capitanati da Doellinger, i quali si meravigliano della nostra timidezza in faccia al Vaticano? Dei neo-cattolici forse si tratta!

L'oratore legge un brano dell'*Emancipatore cattolico* di Napoli per provare che i neo-cattolici non annettono alcuna importanza all'istituzione dei generalati.

Si estende in considerazioni su ciò che l'Italia [illegible] fare per mostrare che non vuole esercitar violenza a danno del clero.

Esamina quali siano le complicazioni che il governo mostra temere se la questione che si discute venisse radicalmente risolta, e crede che tali complicazioni non possano venirci nè dalla Germania, nè dall'impero austro-ungarico, nè dall'Inghilterra, ed espone le ragioni per cui non crede fondati tali timori, e per cui non crede che queste complicazioni nemmeno dalla Francia si debbano temere.

Conchiude riassumendo i concetti del suo discorso e indirizzando al presidente del Consiglio al ministro degli affari esteri alcune parole per dichiarare che non intende accusare di clericalismo il ministero.

L'on. Visconti-Venosta ha mostrato i suoi principii liberali da troppo lunga data perchè si possa sospettare delle sue idee.

Domanda al presidente del Consiglio se crede che noi potremo abbattere quella reazione che si desta contro di noi per opera del partito liberale, offeso da concessioni che diminuiscono il patrimonio liberale della nazione. In politica non basta essere, bisogna anche parere e le concessioni che questa legge sancirebbe non farebbero altro che inasprire il partito che vuole sia mantenuto intatto il nostro diritto pubblico.

Conchiude, rivolgendo la parola ai deputati di destra, ai quali dichiara che in questa questione si separa da essi, ma colla convinzione di non esser lui che si scosta dal partito liberale moderato e da quelle idee che formarono sempre la gloriosa bandiera di questo partito.

(Segni d'approvazione — Molti deputati stringono la mano all'oratore.)

DE FALCO (guardasigilli) presenta gli emendamenti che il ministero propone ad alcuni articoli del progetto di legge in discussione.

PRES. Questi emendamenti saranno stampati insieme ad altri emendamenti che furono presentati da alcuni deputati.

CARUTTI dice che l'on. Corbetta non ha confutato alcuna delle sue idee e quindi non crede di doverglì rispondere per fatto personale. L'on. Corbetta trattò le ombre come cosa salda.

CORBETTA dice che ha combattuto le idee che l'on. Carutti, con convinzione, ha manifestate.

FOSSOMBRONI presenta la relazione sopra il progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 6 e 5.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Quest'oggi sono arrivate da Napoli le Loro Altezze Reali il principe e la principessa del Montenegro, e da Ancona il ministro degli Stati Uniti d'America e S. A. R. il principe Alessandro d'Assia Darmstadt.

È partito per Milano il prefetto commendatore Gadda.

Ogni volta che si tratta di istituzioni di società a vantaggio della classe povera, non manchiamo di farne cenno sulla nostra Cronaca, e ciò al duplice scopo di incoraggiare le Società nelle loro intraprese e di dare una buona notizia a coloro che sperano migliorar la loro condizione per mezzo dell'opera di queste istituzioni.

Parlammo alcuni giorni indietro del rinnovamento dell'antica Società edificatrice, composta nella maggior parte di signori appartenenti all'aristocrazia romana e all'alto clero. Domenica si riunirono nuovamente i membri di questa Società sotto la presidenza del principe Giustiniani-Bandini. Dopo le formalità d'uso, il duca Massimo indicò l'oggetto della convocazione; propose quindi un ordine del giorno per estendere il capitale sociale ad un milione di lire, per domandare alle autorità superiori il consenso di riformare quest'articolo dello statuto, e per far pratiche presso il Comune di Roma onde venisse garantito per trent'anni il *minimum* del 4 % sul milione da procurarsi con l'emissione di dieci mila azioni.

Il duca Massimo sostenne calorosamente la proposta, pregando l'Assemblea d'accettarla.

Prese dopo lui la parola il rappresentante il comune di Roma assessore Galletti, dichiarando essere pronta la Giunta a portare al Consiglio la proposta di estendere la garanzia del 4 % non solo sul capitale di un milione ma su parecchi milioni ancora, assicurando la Società che il comune era disposto fin d'ora a prestarle tutto il suo concorso.

Il marchese Gavotti ed il barone Visconti fecero alcune osservazioni in proposito, che furono combattute dal duca Massimo, il quale inoltre sostenne che, trattandosi di edificare case per gli operai, qualunque dilazione era nociva, specialmente ora che si scorgevano nuvoloni in aria (alludendo ai continui scioperi che avvengono in tutte le parti del mondo e al malcontento in genere della classe operaia, che non è sempre delle più pacifiche).

Ad avvalorare gli argomenti del duca sorse il Galletti, il quale manifestò la convinzione che quella Società non era una Società di affaristi, ma istituita a nobile e filantropico scopo, a sollievo, cioè, dell'operaio, il quale merita ogni considerazione, essendo egli che col suo *capitale muscolare* converte la materia in oro.

L'ordine del giorno Massimo venne accettato quasi all'unanimità.

Venerdì, 9, alle ore 12 meridiane, nell'aula n. V della R. Università, il prof. Paolo Boselli, deputato al Parlamento, terrà la sua consueta lezione d'*Amministrazione e Finanza*.

Nella sala n. 6 della R. Università domenica prossima, 11 corrente, alle 9 ant. precise, si terrà adunanza dei superstiti dei reduci universitari per dar lettura dello statuto fondamentale del Circolo loro.

OSSERVAZIONI METEROLOGICHE

del dì 6 maggio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65

Barometro a mezzodì = 757 9

Termometro centigrado

Massimo = 21,2 — Minimo = 4 0

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta 9,96

Vento dominante. Da Nord. a Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Bello con poche cirri prima e dopo il mezzodì.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* del 6:

Ieri Sua Maestà l'imperatrice delle Russie, accompagnata dalla granduchessa Maria sua figlia, dal principe Carlo suo fratello e dal principe Alfredo d'Inghilterra, venne a Napoli sul suo *yacht*, e fu a visitare il museo nazionale ed il camposanto.

La sera poi tenne pranzo a bordo, al quale furono convitati il principe di Montenegro, il commendatore Mordini prefetto della provincia, il conte Spinelli sindaco di Napoli, il generale Angioletti comandante della divisione, ed il contrammiraglio Martini.

Stamane S. M. l'imperatrice visiterà il Duomo, la Certosa di S. Martino e qualche altro monumento della città, e quindi ripartirà per Sorrento la sera.

Dimostrazione a Genova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* del 6:

Nella notte dello scorso sabato, alcuni cartelli, avversi all'amministrazione municipale, erano affissi alle cantonate, ma con poco o niuno effetto sull'animo della popolazione, che parve, in massima parte, non averli osservati.

Quanto al comizio progettato per l'Arquasola, dobbiamo constatare che l'autorità politica locale non vi oppose un divieto assoluto, ma solamente, attenendosi alle istruzioni ricevute dal ministero, richiese che il detto comizio fosse tenuto a porte chiuse; non essendo stata accettata una tal condizione dai promotori, il comizio, come si sa, non ebbe più luogo.

La gita a Quarto, iniziata dalla Consociazione operaia, fu fatta nelle ore del pomeriggio. La comitiva si recò tranquillamente al monumento Garibaldi, furono pronunziati alcuni discorsi e quindi, ripiegate le bandiere, si fece ritorno in città, tenendo sempre un contegno dignitoso ed irreprensibile. Alla sera tuttavia per opera di giovani operai, artigiani, ai quali non aderirono punto i componenti la comitiva ritornata da Quarto, si tentò una specie di dimostrazione dinanzi al palazzo municipale. Furono mandate alcune grida, ma la popolazione, affollata come al solito per la passeggiata festiva, si mostrò affatto indifferente. Al semplice invito d'un funzionario di sicurezza pubblica, coadiuvato in ciò anche da alcuni operai, i dimostranti dal palazzo municipale si rivolsero verso la piazza Carlo Felice dove si sciolsero, e tutto ebbe termine senza altri inconvenienti.

Sciopero a Livorno. — La *Gazzetta livornese* del 6 annunzia che a Livorno si sono posti in sciopero i fornai. Per sopperire ai bisogni del pubblico, l'autorità ha requisito alcuni forni, incaricando del lavoro un buon numero di militari.

Cenno necrologico. — I giornali milanesi annunziano la morte del conte Sebastiano Mondolfo che fin dal 1830 da Trieste sua città natale si era trasferito a Milano. Attivissimo ed intelligente nelle industrie e nei commerci, abbe pure meritata fama di uomo benefico. Nel suo testamento ha lasciato somme considerevoli per opere di beneficenza e, fra le altre, la somma di 500,000 lire alla Congregazione di carità di Milano onde sia instituita una speciale opera di carità, destinata in sussidio ai figli di impiegati poveri, ma conservanti il carattere di civiltà, che per la morte del padre o per particolari circostanze offrano alla Congregazione motivo di essere considerati meritevoli di soccorso.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

L'Economia rurale, fasc. 7, 10 aprile. — Torino, tip. Camilla e Bertolero.

Biblioteca classica economica, dell'editore Edoardo Sonzogno di Milano. Vol. 1°. — Dante Alighieri. La Divina Commedia, con note tratte dai migliori commenti, per cura di Eugenio Camerini. Volume unico. Edizione stereotipa. — Milano, via Pasquirolo, 11.

Relazione al Consiglio provinciale intorno alle riforme da introdurre nell'ospizio *Vittorio Emanuele* e ad una colonia agricola da impiantare. — Bari, tip. Cannone.

Il Rame, pianta tessile vivace, per l'ingegnere Adolfo Becker. — Bologna, tip. degli Agronomi italiani.

Ad Amedeo di Savoia. Ode del prof. Luigi Mancini. — Fano, tip. Lana.

Sulla Phylloxera vastatrix, memoria del senatore Luigi Torelli. — Venezia, tipografia Grimaldo.

Quadri statistici riguardanti il movimento generale della popolazione del comune di Forlì. — Tip. sociale democratica.

Bollettino telegrafico. Anno IX, febb. 1873. — Tip. della *Gazz. d'Italia*.

Banca Romana. Assemblea generale degli Azionisti del 9 aprile 1873. — Roma, tipografia Sinimberghi.

NOTIZIE ULTIME

Se la discussione della legge delle corporazioni religiose dev'essere un campo vastissimo aperto a ogni sorta di escursioni che la ragione e la fantasia vagheggi, è probabile ch'essa non abbia a finire che per la stanchezza meno dei combattenti, che degli spettatori.

Questa legge ha dischiuse le sorgenti dell'erudizione antica e moderna. Storia della Chiesa, costituzione ecclesiastica dell'età apostolica, contese tra il sacerdozio e l'impero, diritto dello Stato, usurpazioni papali, non c'è materia di studio e di controversia che gli oratori non tocchino e non mettano sossopra.

Si potrebbe chiedere se veramente non convenga assegnar qualche limite alla discussione per renderla più proficua. Il lasciarla vagare pei monti e pei piani, fa perdere di vista la legge e le sue disposizioni.

Ora si combatte la legge per respingere l'invasione clericale. L'Italia è stata corsa da invasori d'ogni stirpe, Goti, visigoti, vandali, franchi, saraceni, spagnuoli, la percorsero e malmenarono. Abbiamo adesso gl'invasori clericali. Pazienza che contro questi s'invocano solo le leggi, altrimenti l'Italia dovrebbe essere convertita in un gran campo trincerato contro il formidabile nemico.

L'on. Pecile, che oggi ha fatto un secondo discorso, o meglio, terminato quel di ieri, ha quasi dimenticata la legge per far un viaggio bizzarro e capriccioso nelle regioni delle lotte della Chiesa e dello Stato e della costituzione del clero. Argomenti bellissimi: ma entrano nell'economia della legge?

Ecco la domanda che avrà fatta più di un modesto uditore, andato in una tribuna a sentire che cosa dicono i deputati intorno alla legge, per inferirne che cosa essi ne pensano o egli deve pensarne.

L'on. Corbetta si è tenuto in uno spazio più ristretto, ma non tanto che di quando in quando non facesse qualche passeggiata fuori per la naturale associazione delle idee o l'affinità delle materie.

Egli ci parve parlare a nome dei dissidenti di destra. Il difetto principale del suo discorso è l'esagerazione. Ha parlato contro la legge con tanto calore, che se avesse per iscopo non di sopprimere le Corporazioni religiose, ma di crearne di nuove dando loro la personalità civile, peggio non avrebbe potuto dirne. La sola grazia che ha fatto ai ministri è di non metterli fra i clericali.

Il dissidio manifestato dall'on. Corbetta è cosa spiacevole e grave; ma per qual legge di [illegible] politica non si hanno [illegible] in luogo di considerar la legge in se [illegible] sue massime, se ne crea un'altra con la fantasia, o si sta contenti in alcune particolarità?

La faccenda dei generali degli ordini riscalda la lotta. E doveva prevedersi, anche dopo le modificazioni notevoli fatte dalla Commissione. Però non s'impiccolisce la discussione, concentrandola con ogni sforzo su questo punto veramente secondario in una legge che sopprime in Roma gli ordini religiosi e converte i beni di manomorta? Qui sta la quistione.

Nella tornata di stamane la Camera ha approvata la legge riguardante il personale di custodia delle carceri.

Siamo lieti di vedere che le nostre osservazioni sulla mancanza di moneta di bronzo non sono rimaste prive d'effetto e che il governo ha sollecitamente provveduto, come risulta dalla seguente disposizione dell'Intendenza di finanza di Roma che pubblichiamo:

In obbedienza delle superiori prescrizioni, l'Intendente sottoscritto dispone:

Art. 1. La Tesoreria eseguirà da oggi fino a tutto sabato p. v. il cambio della moneta cartacea legale con pezzi di bronzo da centesimi dieci, ai rivenditori di sali e tabacchi che ne fan uno domanda fino alla concorrenza di lire duecento per ciascuno.

Art. 2. Il cambio si opererà di 50 in 50 lire ed i rivenditori od i loro rappresentanti saranno obbligati di giustificare la loro qualità colla presentazione delle rispettive licenze.

Art. 3. Il Tesoriere terrà nota dei rivenditori richiedenti e delle somme rispettivamente somministrate avvertendo di indicare il numero e la strada delle rivendite.

Art. 4. Sarà sospeso dall'esercizio delle loro funzioni quel rivenditore che o direttamente o per mezzo del suo rappresentante avrà abusato della licenza o della moneta ricevuta in cambio facendone mercimonio.

Art. 5. L'ispettore delle gabelle disporrà per la volata sorveglianza delle rivendite.

Dato a Roma addì 8 maggio 1873.

L'Intendente di finanza
CARDINALI.

(Dispacci part. dell'OPINIONE).

Napoli, 7 *maggio*. — Ieri, 6, S. M. l'imperatrice di Russia, la quale gode buona salute, fu accompagnata dal prefetto e dal sindaco di Napoli nella visita alla cattedrale, alla cappella ed al tesoro di S. Gennaro, e quindi alla Certosa di S. Martino.

Alla Cattedrale S. M. l'imperatrice fu ricevuta da una Rappresentanza del Capitolo, dai canonici, essendo ammalato con febbre il cardinale arcivescovo, e dalla Deputazione di San Gennaro.

Alla Certosa stavano aspettandola il senatore Fiorelli ed il gener. le Angioletti, il quale ultimo si pose a disposizione di S. M., pel caso che le fosse piaciuto di visitare il Castel S. Elmo.

L'imperatrice si è mostrata molto soddisfatta di [illegible] cose visitate, ed attende oggi il principe Alessandro, suo fratello.

La popolazione, affollata nelle principali strade della città, ha fatto le più simpatiche e rispettose accoglienze a S. M.

Il principe Alfredo d'Inghilterra è partito ieri, alle 4 pom., per Torino.

Napoli, 7 *maggio*. — Sua Maestà il Re è arrivato felicemente alle ore 11 a Napoli.

Visiterà l'imperatrice di Russia alle 2 pomeridiane.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 6. — Il Reichstadt, discutendo in terza lettura la legge monetaria, approvò la coniazione dei pezzi da 5 marchi in oro ed in argento acconsentita dal ministro Delbruch. Però mantenne, malgrado una viva opposizione del ministro, la decisione presa nella seconda lettura circa la coniazione dei pezzi da due marchi in argento.

Pest, 7. — Ieri avvenne presso Pest lo sviamento di un treno che conduceva un gran numero di operai. Vi sono 21 morti e 10 feriti.

Vienna, 7. — Iersera ebbe luogo il banchetto offerto dal ministro del commercio in onore dei commissari dell'Esposizione.

Vi intervennero 100 persone.

Il presidente della Commissione centrale della Germania fece un brindisi all'imperatore d'Austria.

Il ministro del commercio ne fece uno a tutti i sovrani ed ai governi che presero parte all'Esposizione, ed ai loro rappresentanti all'Esposizione.

Il Commissario generale d'Inghilterra, Earl Cowper, bevette alla salute degli arciduchi d'Austria, e il presidente della Commissione francese, Du Sommerard, alla salute del ministro del commercio e del direttore generale dell'Esposizione, barone Schwarz.

Il giornalista americano Taylor, fece un brindisi all'industria austriaca.

Costantinopoli, 7. — Il sultano accolse la proposta del signor Lesseps di nominare una commissione per la questione dei diritti di navigazione sul canale di Suez.

Alcuni stranieri competenti in questa materia saranno chiamati a dare il loro parere, senza però far parte della Commissione che sarà soltanto composta di turchi. Questa presenterà il suo rapporto al sultano e alle parti interessate.

Londra, 7. — La Camera dei comuni respinse con 268 voti la proposta di Dilke, tendente a modificare il sistema elettorale.

Lisbona, 7. — Sono arrivati Figuerola, Sardoal ed altri emigrati spagnuoli.

Pietroburgo, 7. — Il Kan di Chiva ha rinviato i 27 prigionieri russi, domandando che si sospenda la spedizione.

Bukarest, 7. — Si smentisce officiosamente e categoricamente la voce sparsa che il principe Carlo abbia abdicato. Il principe andrà fra breve all'Esposizione di Vienna.

Il ministro Costaforu ha dato le sue dimissioni e fu nominato agente diplomatico a Vienna, in luogo di Karp che viene trasferito a Roma.

Napoli, 7. — L'imperatrice di Russia è rimasta anche stanotte a bordo del suo yacht, ancorato nella nostra rada. Alle 2 pom. S. M. il Re recossi a visitarla a bordo. Più tardi l'imperatrice andrà a restituire la visita al Palazzo di Capodimonte e stasera ritornerà a Sorrento.

New-York, 6. — Oro 117 1/8.

Berlino, 7. — La Borsa è chiusa.

Londra, 7. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 4 1/2 per cento.

Lisbona, 7. — Credesi che Figuerola, Sardoal e gli altri emigrati spagnuoli, giunti qui ultimamente, andranno in Francia.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 7	Vienna, 7	Berlino, 7
Prestito franc. 5 %	88 92	— —	— —
Rendita » 3 %	54 60	— —	— —
» » 5 %	86 52	— —	— —
» italiana 5 %	63 80	— —	— —
» austriaca	— —	72 80	— —
Consolidato inglese	93 1/2	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	442 —	190 —	— —
Banca di Francia	4150 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	96 25	— —	— —
Obbligazioni dette	171 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	185 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	193 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	333 —	— —
Cambio sull'Italia	14 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	481 25	— —	— —
Azioni	817 —	— —	— —
Londra a vista	25 38 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	6 3/4	— —	— —
Mobiliare	— —	280 —	— —
Banca austriaca	—	929 —	— —

	Londra, 7
Consolidato inglese	93 1/2
Rendita italiana	62 7/8

Titoli	Roma, 7	Firenze, 7
Rendita italiana 5 %	73 37	73 85 fm
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
[illegible] eccl. 5 %	— —	— —
[illegible] del Tesoro		—
Detti Emiss. 1860-64	73 40	—
[illegible]	73 75	
Detto [illegible]	73 10	— —
Banca [illegible]	— —	2181 1/2 fm
[illegible]	— —	— —
Banca Generale	554 30	— —
Banca Toscana	— —	1734 — fm
Banca italo-germanica	—	550 — fm
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	910 — fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	—
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	487 — fm
Obbligazioni dette	— —	221 — fm
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	552	—
Gaz di Civitavecchia	—	—
Pio Ostiense	— —	
Società terr. di Roma az.		— —
Londra, tre mesi	— —	28 99 (c)
Francia a vista	— —	115 25 (c)
Napoleoni d'oro	— —	23 11 (c)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	—	— —
Credito mobiliare	— —	1163 3/4 fm

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI TERAMO

Numero 1161 Obbligazioni di It. Lire 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Lire Italiane 420

Deliberazione del Consiglio comunale di Teramo in data de' 14 Maggio, 14 Dicembre 1871 e 12 Giugno 1872
Approvazione della Deputazione provinciale del 16 Aprile e 18 Giugno 1872.
Contratto in Atti del Regio Notaio Ferdinando del fu Cesare Ricci, in data del 20 Maggio 1872.

INTERESSI

Le Obbligazioni della Città di Teramo fruttano *Nette Lire Italiane 25 annue*, pagabili semestralmente il 1° ottobre e 1° aprile.

Assumendo il Comune a *proprio carico* il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire*, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale, sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo, tanto imposto che da imporsi in seguito (Art. 8 del Contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono *già dal 1° aprile* 1873.

RIMBORSO

Le suddette 1161 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 40 anni mediante 80 Estrazioni semestrali. — La prima Estrazione ha avuto luogo il 1° ottobre 1872 e la seconda il 1° aprile 1873, e così ogni 1° ottobre e 1° aprile.

GARANZIA

A garanzia dell'esatto pagamento degl'interessi, come anche del rimborso delle Obbligazioni, la *città di Teramo* tiene impegnati moralmente e materialmente *tutti i suoi Beni immobili*, *Fondi e Redditi diretti ed indiretti* (Art. 15 del Contratto).

La Sottoscrizione pubblica

alle 1161 Obbligazioni di Lire 500 (*Lire 25 Reddito netto annuo*), godimento dal 1° aprile a. corr., sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in Lire 420 da versarsi come segue:

Lire 20	all'atto della sottoscrizione.	
» 25	al reparto 15 giorni dopo la sottoscrizione,	il 25 maggio.
» 50	un mese dopo la sottoscrizione,	10 giugno.
» 50	due mesi »	10 luglio.
» 125	tre »	10 agosto.
» 150	quattro »	10 settembre.
Lire 420		

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi coi titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Liberando all'atto della sottoscrizione, le obbligazioni con L. 415, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè 15 giorni dopo la sottoscrizione *(il 25 maggio).*

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo ed avranno unito le rispettive Cedole *coupons* rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12 50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di *Teramo*, nonchè presso quei Banchieri di *Firenze*, *Roma*, *Napoli*, *Torino*, *Genova* e *Milano*, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni **8 e 9 Maggio** presso i seguenti Stabilimenti e Case bancarie.

Teramo presso la Cassa comunale.
Livorno » la Cassa di Commercio
» Marcello Orvieto e C.
» la Banca del Popolo.

Livorno » Felice di G. N. Modena e C.
Verona » i figli di Laudadio Grego.
Milano » Francesco Compagnoni
» la Banca del Popolo.

Torino » C. Geisser e C.
» Carlo De Fernex.
Firenze » E. E. Oblieght.

In ROMA presso la Banca del Popolo, via della Mercede, 42 e presso E. E. Oblieght, via del Corso, 220.

Nelle altre Città del Regno presso gli incaricati delle dette Case.

MALATTIE VENEREE
E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e sodd[...] [illegible] principali [illegible] veneree, col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI [illegible] preparato [illegible] ERNESTO, chimico farmacista in [illegible] per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree**, la **sifilide**, sotto ogni forma e complicazione **blenorragia**, le **croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, milliare cronica**, della quale [illegible] prova. Questo rimedio è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la bottiglia

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 51. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, farm. [illegible] Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53, farm. Casanova e Curti, via Roma e Vappiani, via Roma, 205. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, farm. Pieri, Puliti e Sborni. Viterbo, Spinetti. Milano, farm. Braghi, corso V. E., Agenzia Manzoni. Torino, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza, Mojon. Venezia, Zampironi. Livorno, Duan e Malatesta e Contessini e C. Messina, Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Modena, Gambusieri. Reggio, Jodi. Pavia, Iemoli, Pisa, Carraresi, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio *accenna*, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù *constatate* di cui or voglio « far cenno: Applicata alle reni pei dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per « causa traumatica, come sarebbero, *distorsioni*, *contusioni*, *schiacciamenti*; stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia e Germania* poi se ne fa un grande « uso contro gli incomodi ai *piedi*, *cioè calli*, anche interdigitali, bruciore della « pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò « è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma proporla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree*, iniezioni *uterine* contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso *esclusivo* nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo *stomaco*, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa, L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 60. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scarafoni, Marignani, Cicconi, Barelli, Garinei, Scarpini, Frezzolini, Desideri, Manzoni, Pejroni, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chim. A. Zanetti di Milano e fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e schizzinosi. In breve migliora la nutrizione e rinfranca la costituzione anche la più debole. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci. — Fr. 3 la bottiglia.

Deposito in Roma da Selvaggiani Marchetti.

D'AFFITTARSI
PEL PRIMO GIUGNO

Quattro appartamenti di 7 ambienti e di tre altri di 6 stanze a prezzi modicissimi, in via del Macao, nei fabbricati di Dono Celso e C.

LO SCIROPPO e la Pasta di Succo di Pino marittimo di Lagasse, farmacista a Bordeaux, sono medicamenti eroici contro i reuma, bronchite, irritazione di petto l'asma e le affezioni naturali della vescica.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10, e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

G. MARCHI Parrucchiere in Via Campo Marzio, n° 48, rende noto d'avere aperto un elegante gabinetto separato per colorire istantaneamente barba e capelli. I signori e signore che volessero servirsi della sua opera non hanno che a dirigersi al suo negozio.

APPARTAMENTO di 8 camere vuoto al p. 1° in via Rasella, n. 64, verso Piazza Barberini, d'affittarsi al presente.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
e Casa di Salute
DEL DOTTOR CAV. PAOLO CRESCI-CARBONAI

Firenze (Barriera della Croce) via Aretina, 19.

PAN SANTO

Specialità di A. E. Natta e Muzio Roma, Via Brunetti, 43.

La specialità del PAN SANTO, tanto favorevolmente conosciuta in Firenze, ha, pel suo delicatissimo gusto, per la sua fragranza e leggerezza, guadagnato un posto distinto fra i dolci delle mense bene imbandite.

Il PAN SANTO è immensamente igienico, essendo stato raccomandato da varii distinti medici per gli ammalati. Questo dolce, inoltre, squisito, si conserva per mesi interi senza che la delicatezza della sua bontà si alteri menomamente.

Depositi succursali alla fabbrica Piazza S. Lorenzo in Lucina, 33; via di Pietra, 74; Piazza della Rotonda, 11, e presso il Caffè Venezia.

Specialità medicinali De-Bernardini
(EFFETTI GARANTITI)

Incomparabile depurativo del sangue.

NUOVO ROB JODURATO *vero rigeneratore del sangue*. Preparato dal prof. M. De-Bernardini con nuovo metodo chimico farmaceutico.

Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia essenziale ed altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati i più felici e si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali e vizi *sifilitici*, *erpetici*, *linfatici*, *podagrici*, *biliosi*, *acrimoniosi*, *reumatici*, *dolori nelle articolazioni*, *piaghe*, *fistole*, *pustole ecc.*, poichè combatte ed estingue tutte le affezioni e i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia almeno la cura con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti.

PREZZO L. 8 la bottiglia con l'istruzione firmata dall'Autore per agire come di DIRITTO contro le *contraffazioni*. — All'ingrosso presso il signor DE-BERNARDINI a Genova, dettaglio a Roma. — Sinimberghi farm. Inglese, Desideri a Torsanguigna e alla Minerva, Marchetti all'Angelo Custode, Borella, idem., ed in tutte le farmacie d'Italia. 2

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO
VIA OSSY — BIELLA

Aperto dal 25 Maggio a tutto Settembre

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dottor PIETRO CORTE.

AVVISO

La cambiale delle L. 200 che si vuole cedere come da avviso in questo periodico n. 125 e 126 non è punto esigibile per ragioni che si esporranno in Tribunale, quando il pretendente credesse valersene.

G. Gardina.

STABILIMENTI TERMALI
OROLOGIO e TODESCHINI
In ABANO (provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di Detti Stabilimenti, sia per *cure*, che per la *esportazione d'acque e fanghi termali*, od anche dopo per villegiarvi.

PIANOFORTI
In vendita a prezzi modicissimi in Roma

Via del Corso, 263, *contro il palazzo Doria.*

Pianoforti verticali usati, ma buoni, per soli scudi 70 a 120 — Altri nuovi da 120 a 200 scudi. — *Pianoforte* a tavolino per scudi 35. Piani di Boisselot per scudi 20. — *Harmonium* nuovi a 5 ottave per soli scudi 50.

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA
SEZIONE PERUVIANA
GUANO DEL PERU'

La **Compagnia Commerciale Italiana** incaricata dell'Agenzia in Italia per la vendita del **vero Guano del Perù** per conto del Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1873 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Lire it. 358 la Tonn. di 1000 Kilog. peso lordo per quantità di 20 Tonn. e più
» 398 » 1000 » » per quantità minore di 20 Tonn.

il tutto per contanti e senza sconto, posta la merce in Sampierdarena, restando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori ai sopra notati.

Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi alla **Compagnia Commerciale Italiana** in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Cambiaso, N. 13.

Genova, 11 Gennaio 1873.

AVVISO AI BAGNANTI
Biella-Piazzo

Lo Stabilimento idroterapico di *Biella-Piazzo* si è aperto quest'anno con nuovi appartamenti per famiglie.

RIVOLGERE LE DOMANDE

Al dottore **Ignazio Debernardi** Direttore.

SCIROPPO PANZIRONI VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO
APPROVATO DAL R. GOVERNO

Questo composto è valevole a debellare e guarire gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione ed efficacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, scuote le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza. Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre la sua azione riesce validissima, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti. Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta suggellata a ceralacca rossa, con etichetta e cifra manoscritta dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo l'altro a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce *gratis* colla ricetta dell'autore. Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peretti, situata in Piazza S. Andrea della Valle 96 — in Firenze Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Napoli, stessa Ditta via Roma (già Toledo) 53, — Milano, agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — Viterbo, presso la farmacia di Camillo Spinedi — Civitavecchia, farmacia di Giorgio Cantalamessa. Il prezzo della boccetta è di L. 1,25 per Roma, e pel resto del Regno L. 2.

Col 1° del corrente mese di maggio è stato aperto il Grande Stabilimento dei

BAGNI TERMO-MINERALI

delle acque sulfuree-salino-iodo-litiche, manganesifere e idrocarbonate delle sorgenti di Santa Venera in Acireale.

proprietà del signor AGOSTINO PENNISI *barone di Floristella*

Queste acque a giudizio dei più distinti medici della provincia, esercitano, a preferenza la loro salutare azione sulle malattie della pelle; sifilide, scrofole, ipertrofie delle glandole, gozzo, obesità, reumatismo cronico, tumori bianchi, ingorghi addominali (fegato e milza), emorroidi, itiasi urica (renella calcoli); gotta (ne allontana le manifestazioni); isterismo, catarri dell'utero e della vagina (causa sufficiente di sterilità), residui di antichi essudati, paralisi basate sui perturbamenti della nutrizione nervosa, nevralgie inveterate, avvelenamenti cronici di mercurio, piombo, arsenico ecc. ecc.

Lo Stabilimento suddetto, architettura dell'illustre Sig. *Falcini* da Firenze, sorge all'ingresso della città di Acireale sul largo della stazione ferroviaria in mezzo a vaga villa prospettante sul più pittoresco orizzonte di Sicilia tra l'Etna e il mare Jonio: provvisto di 40 vasche, oltre alla vasca idropatica, con saloni per bigliardo, per lettura, per pianoforte, ecc.

Va consociato allo Stabilimento il

GRANDE ALBERGO DEI BAGNI

maestoso edifizio con 60 stanze da dormire, salone di ricevimento, sala di bigliardo, di studio, da fumo, sala da pranzo, con caffè e ristoratore ecc. illuminato a gaz, addobbato decorosamente con camini per la stagione invernale.

Esso è aperto tutto l'anno.

Per maggiori delucidazioni rivolgersi in Acireale al sig. Grassi-Romeo Dr. Giuseppe, direttore del primo e al sig. Giovanni Nobile, direttore del secondo, in Acireale o Napoli Chiatamone, 7.

IL GALATEO MODERNO
CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia.

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.